



**Sindacato Autonomo
Vigilanza Privata**

Prot. 229/07/D.V.

Roma 1 agosto 2007

OGGETTO: Decr. Interministeriale 27 aprile 2006, pubblicato su G.U. n. 108 dell'11 maggio 2006.

AL SIGNOR MINISTRO DEL LAVORO

On Cesare DAMIANO

Via fax. 06.4821207

R O M A

e, p. c.

AL SIGNOR MINISTRO DELL' INTERNO

On. Prof. Giuliano AMATO

Via fax 06.46549815

R O M A

AL SIGNOR MINISTRO DELLA SALUTE

On. Livia TURCO

Via fax. 06.59945226

R O M A

AL SIGNOR MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

On. Tommaso Padoa SCHIOPPA

Via fax. 06.4743449

R O M A

AL SIGNOR MINISTRO DELLA FUNZIONE PUBBLICA

On. Luigi NICOLAS

Via fax. 06.68997188

R O M A

Signor Ministro del Lavoro,

come nelle migliori tradizioni le più "ignobili pastette" si confezionano "*in articulo mortis*". La considerazione sorge spontanea nel leggere il teratologico Decreto Interministeriale 27 aprile 2006, che si allega alla presente, con il quale il Governo Berlusconi, nel 2006, in fretta e furia ha voluto fare un regalo agli Istituti di Vigilanza privata.

È un Decreto, però, davvero lucroso per i titolari degli Istituti, in quanto, nonostante la sua lettera non lo dica, viene usato, nell'inerzia delle Autorità di Pubblica Sicurezza, per giustificare ogni possibile nefandezza nella gestione del lavoro ordinario e straordinario delle Guardie giurate e, segnatamente, di quelle chiamate ad assolvere i servizi più gravosi. Con conseguente riduzione dei posti di lavoro nel settore.

Teratologico abbiamo detto. Tale attributo è del tutto meritato, poiché il decreto, ove anche davvero ne ricorressero valide motivazioni, avrebbe dovuto essere adottato **ESCLUSIVAMENTE** dal **DICASTERO DEL LAVORO** e **NON** dal **MINISTRO**

DELL'INTERNO, come invece è avvenuto, e con un "concerto" che, oltre al Suo Ministero, ha coinvolto gli altri Ministri che leggono per conoscenza. Tale procedura è del tutto estranea alla lettera ed allo spirito della Legge (v. art. 17 del D. L.vo 8 aprile 2003, n. 66). Consente, infatti, una generica deroga alle" disposizioni del decreto legislativo 8 aprile 2006 n. 66" e, non a caso, è artatamente richiamato nell'art. 71 del contratto di lavoro stipulato tra le parti, e depositato nel 6 dicembre 2006, quale "norma di chiusura" per coprire i datori di lavoro per ogni possibile deroga (anche non contrattualmente prevista) alle norme di tutela dei lavoratori.

Per quanto macroscopicamente illegittimo, il decreto è agitato da certi datori di lavoro come scriminanti per ogni vessazione ai danni dei lavoratori impiegati, paradossalmente, in servizi che più rilevano per la sicurezza pubblica.

Ma si sa, quando si deve giocare la carta del precariato e della "flessibilità" sulla pelle di chi lavora, non è difficile trovare, un po' dappertutto, chi è disposto a fare "carte false".

In articulo mortis. Già, il Governo Berlusconi adotta il Decreto Interministeriale in fretta e furia, quando, perse le elezioni del 9 e 10 aprile 2006 ed a meno di un mese dall'insediamento del nuovo Governo, si cercavano, in questo come in molti altri settori, di trovare spazi per dare le ultime soddisfazioni agli "amici". La pubblicazione in Gazzetta Ufficiale avviene meno di una settimana prima dell'insediamento del nuovo Gabinetto. Nessuna urgenza rivestiva il provvedimento, anche perché il Contratto di Lavoro della Vigilanza privata languiva da diversi anni. Ma come farsi sfuggire, con la compiacente complicità di qualche penna ministeriale, un'occasione così ghiotta per dare la stura a nuovi "risparmi sulle spalle dei lavoratori", intralciando, di fatto, le possibilità di intervento degli Ispettorati del Lavoro e costituendo un ben evidente argine alle assunzioni in un settore, quello della "sicurezza sussidiaria", in piena espansione?

A chi giova tutto ciò? Non certo alle Guardie Giurate e nemmeno ai molti inoccupati del settore.

A questo punto, Signor Ministro, La preghiamo (ed eguale preghiera vada, invero, anche al Ministro dell'Interno) di voler adottare ogni iniziativa per l'annullamento, in sede di autotutela, del Decreto in parola, poiché non vorremmo, in un prossimo futuro, dover essere costretti a richiederlo direttamente, e nelle sedi giudiziarie, quando esso dovesse essere fatto in qualche modo fatto valere da imprenditori privi di scrupoli che su tali "opportunità" costruiscono le loro pingui fortune.

IL SEGRETARIO NAZIONALE
Vincenzo del Vicario

Vincenzo del Vicario